

Finanza. Unioncamere e Università: a rischio il 33% delle società manifatturiere

Pmi sempre più indebitate

Nel 2009 la Cig e i tassi bassi hanno evitato un quadro peggiore

FIRENZE

Andrea Gennai

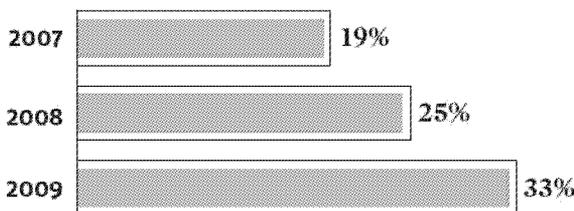
La situazione debitoria delle aziende toscane ha raggiunto livelli di vero e proprio allarme. Tra le società di capitali, quelle di cui si possono analizzare i bilanci, operanti nel settore manifatturiero (circa 10mila), si stima che nel 2009 circa un 33% abbia raggiunto un livello di debito non sostenibile: significa che le imprese non sono in grado di ripagare gli oneri finanziari con la propria gestione ordinaria.

L'allarme viene lanciato da Unioncamere Toscana e dal dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Firenze. Nel 2008 le società a rischio erano il 25% del totale e l'anno ancora precedente il 17 per cento. Il quadro finanziario delle imprese si sta, quindi, progressivamente deteriorando.

Questo peggioramento avviene in un contesto congiunturale estremamente debole. Le prospettive di ripresa, a livello internazionale, sembrano contagiare limitatamente il nostro tessuto. «Un esperimento di simulazione sul 2009 - spiega Francesco

Un terzo di società allo stremo

La % di società di capitali nel manifatturiero toscano che hanno raggiunto un livello di debito tecnicamente insostenibile



Fonte: Unioncamere e Università di Firenze

Dainelli, ricercatore presso il Dipartimento di scienze aziendali dell'ateneo fiorentino - vede i margini operativi contrarsi di un 22%, che sarebbe stato un -45% senza l'intervento della Cig. Sul versante degli oneri finanziari, invece, una stagione di tassi particolarmente bassi aiu-

ta i conti di queste aziende, facendo ridurre il peso del debito di ben il 18 per cento».

Se i tassi dell'area euro dovessero tornare a salire per le migliorate prospettive economiche e la ripresa in Toscana invece ritardasse, per le aziende locali si rischierebbe il ko finale. Da

non dimenticare poi gli effetti della Cassa integrazione guadagni (Cig): molte aziende stanno esaurendo il ricorso a questo strumento e a quel punto i costi sarebbero inevitabilmente destinati a salire.

A questo va poi aggiunto che le imprese del Granducato registrano un peggioramento marcato delle condizioni di liquidità. In particolare, le società a rischio di solvibilità (che si trovano nel quadrante delle aziende non solvibili) sono quasi il 10% nel 2007, dato che cresce al 10,9% nel 2008.

Le ragioni della crisi di liquidità vanno cercate in molteplici fattori. In primis, la contrazione del fatturato, che ha compresso i margini e portato un forte calo dell'autofinanziamento lordo, sceso di quasi undici punti percentuali rispetto al 2007. Infatti, se nel 2007 da ogni 100 euro di fatturato le aziende tiravano fuori oltre 7 euro di risorse finanziarie disponibili per il servizio dei debiti, nel 2008 il volume di tali risorse è sceso a soli 6,28 euro.

a.gennai@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

